

VANIA TRAXLER PROTTI presenta



FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DEL FILM DI ROMA
MARC'AURELIO
MIGLIOR FILM 2010



ABBANDONATE I VECCHI METODI!

**"La commedia
irresistibile!"**

La Repubblica

**"Anomalo
ed esilarante,
irriverente"**

Il Messaggero

"Successo e risate"

Corriere della Sera

**"Divertente,
Roma incorona
Kill Me Please"**

La Stampa

KILL ME

ME

PLEASE

UN FILM DI OLIAS BARCO

agisavola



la Partì | OXB | Le Pacte | MEDIA



Archibald

Vania Traxler Protti presenta

LE PACTE presenta una produzione di LA PARTI, OXB, LES ARMATEURS

KILL ME PLEASE

un film di **OLIAS BARCO**



una distribuzione – **Archibald Enterprise Film**

Largo Messico, 16 – 00198 Roma - Tel. 0685304753 – Fax 0685304971

www.archibaldfilm.it

Ufficio Stampa: **Paola Papi** paolapapi@yahoo.it

CAST ARTISTICO

DOTTOR KRUGER	AURELIEN RECOING
VIRGILE	VIRGILE BRAMLY
JEAN-MARC	DANIEL COHEN
ISPETTRICE EVRARD	VIRGINIE EFIRA
M. VIDALE	BOULI LANERS
M. DEMANET	BENOIT POELVOORDE
M. MARKUS	SAUL RUBINEK
M. ME ZAZA	ZAZIE DE PARIS
JULIA	CLARA CLEYMANS
M. ANTOINE	PHILIPPE NAHON
M. PLOUVIER	VINCENT TAVIER
INGRID	OLGA GRUMBERG
MC5	BRUCE ELISON
M. NORA	GERARD RAMBERT
STEVE	STEPHANE MALANDRIN
MURIEL	MURIEL BERSY
SYLVIE	INGRID HEIDERSCHEIT
LUC	NICOLAS BUYSSE
BOB	JEROME COLIN
EWIN	EWIN RYCKAERT
HERVE	PHILIPPE GRAND'HENRY
SOPHIE	STEPHANIE CRAYENCOUR

CAST TECNICO

Regia	OLIAS BARCO
Primo aiuto regista	GUILAUME MALANDRIN
Sceneggiatura	OLIAS BARCO, VIRGILE BRAMLY e STÉPHANE MALANDRIN
Scenografie	VINCENT TAVIER
Fotografia	FRÉDÉRIC NOIRHOMME
Fotografo di scena	OLIVIER DONNET
Elettricisti e Macchinisti	SÉBASTIEN RICHARD - CHRISTOPHE - GILBERT LEQUARRÉ (Spyk)
Ingegnere del Suono	THOMAS BERLINER
Arredatore	MANU DE MEULEMEESTER
Attrezzista	MARCO LAGUNA
Costumi	ELISE ANCION
Make-up	MICHELLE VAN BRUSSEL e ELODIE LIÉNART
Location Manager	JACKY LAMBERT
Effetti Speciali	OLIVIER DE LAVELEYE
Effetti Speciali Digitali	FRANÇOIS JACQUES
Direttore Post-Production	ADRIANA PIASEK-WANSKI
Montaggio	EWIN RYCKAERT
Montaggio Suono	FRED DEMOLDER
Effetti sonori	BERTRAND BOUDAUD
Mix	FRANCO PISCOPO

una produzione **LA PARTI / OXB / LES ARMATEURS** in coproduzione con **RTBF**

Produttori Associati: **MINDS MET & MOLY WOOD**

col supporto dal Governo Federal Belga **Tax Shelter Night & Day** stores e **Les entreprises KARL HUGO**
in associazione con **SOFICA CINEMAGE 5**

Lunghezza: **2650 mt.** / Durata: **1h 36m 30s** / Rulli: **5 / B&N / 35mm / 1.85**
DOLBY SR

Medico all'avanguardia, il Dr. Kruger (Aurelien Recoing) vuole dare un senso al suicidio. Il suo sogno è creare una struttura terapeutica dove darsi la morte non sia più considerata una disgrazia, ma un atto consapevole svolto con assistenza medica.

La sua clinica esclusiva richiama l'attenzione di un gruppo di strani personaggi, accomunati dal desiderio di morire: un famoso comico con un cancro incurabile, un commesso viaggiatore che cela sordidi segreti, un ricco erede lussemburghese, una bella ragazza con manie autolesioniste, un vecchio cabarettista berlinese dalla voce rovinata e un uomo che ha perso tutto nel gioco d'azzardo, moglie compresa.

Dopo essersi consultati con Kruger sulle motivazioni che li spingono a farla finita, ciascuno di loro ha diritto a esprimere un'ultima richiesta: un pranzo speciale con cibi e vini raffinati; una squillo; o qualche altra fantasia. Ma nelle isolate montagne dove il dottore ha inteso realizzare il suo sogno del suicidio perfetto, è ancora la Morte a decidere quando colpire.

Commedia in bianco e nero, nerissima e irresistibile, grottesca e scorrettissima.

Il primo titolo doveva essere *Dignitas*, che è il nome reale dell'associazione svizzera per l'eutanasia assistita.

NOTE DI REGIA

Rendendo la morte una procedura sanitaria, nel desiderio che svanisca nei confini degli ospizi, la società è quasi riuscita a farci credere che il passaggio *nel nulla* sia una formalità medica, e che potremmo, un giorno, andare a suicidarci in una "clinica specializzata" nello stesso modo in cui andiamo in vacanza.

Attraverso un feroce umorismo dark, questo film ci spinge a mettere a confronto il nostro sogno di una sparizione piacevole con la banale realtà della nostra mortalità.

È per questo motivo che il film è stato girato in uno stile simile al documentario – utilizzando una telecamera leggera, avvicinandosi molto agli attori – ma senza voyeurismo, affinché la verità di una morte senza dolore appaia ciò che è realmente: una farsa macabra.

Il regista ha mantenuto una narrazione realistica anche nella sua eccessiva stranezza, facendo sprofondare i personaggi nell'orrore: *"Qui, in questo film, la tensione drammatica è concepita come una scala a chiocciola. Gira in tondo e in tondo, eppure sale sempre, finché non ti fa girare la testa quando arriva al suo apice. Poi, quando cadere nello straordinario diventa inevitabile, il film continua per la sua strada verso l'assurdo e a volte, divertendoci."*

Qual è stata la genesi di questo film?

Dopo *SNOWBOARD*, il mio primo film, volevo suicidarmi. Il mio amico sceneggiatore Stéphane Malandrin mi disse: "Piuttosto, gira un film." Ho cercato i finanziamenti in Francia, ma mi guardavano tutti come se fossi Django, il cavaliere nel film di Corbucci che fugge dal suo cimitero e si trascina la bara dietro di sé. Ho scoperto che esiste un paese che accoglie i rifugiati artistici: il Belgio. Vi sono fuggito con mia moglie e i miei figli, prima che mi rimettessero nella bara. E fu a Bruxelles che nacque il film.

Come è entrato in contatto con La Parti ?

Stéphane Malandrin, un altro rifugiato artistico a Bruxelles, co-sceneggiatore e co-regista di *Où Est la Main de l'Homme Sans Tête* insieme a suo fratello, mi ha presentato Vincent Tavier, uno dei co-fondatori di LA PARTI. Volevo davvero conoscere Vincent, perché sapevo che era stato lui a permettere a Benoît Delépine di girare il suo primo film, *Michael Kael contre la World News Company*, che attirò su di sé le solite batoste della critica parigina. In effetti dopo *Aaltra*, Benoît Delépine e Gustave Kervern sono spesso presentati come registi belgi. Vincent ha un grande talento nel capire ciò che le persone dovrebbero fare e soprattutto ciò che *non* dovrebbero fare. *Calvaire* di Fabrice Du Welz è un altro ottimo esempio di un'eccellente produzione di LA PARTI.

Lei crede che il suo film sia un'eccellente produzione di La Parti?

Diciamo che ho trovato che Vincent Tavier e i suoi due associati, Philippe Kauffmann e Guillaume Malandrin, hanno un approccio alla produzione che si adatta bene a me.

E qual è stato questo approccio?

Vincent Tavier aveva partecipato alla leggendaria – almeno in Belgio – avventura della produzione di *Il cameraman e l'assassino*. Da allora, ha sempre voluto continuare a fare la stessa cosa: girare film con uno spirito libero a livello finanziario, morale e artistico, senza dipendere da nessuno per qualsiasi cosa, facendosi carico dei rischi, ma lasciando il segno nella loro epoca. La gente a volte lo dimentica, ma anche lo stile è una questione di produzione. È bello trovare dei mezzi di produzione che siano adattati alle proprie ambizioni e alla propria immaginazione.

Quali sono esattamente i mezzi di produzione per *Kill Me Please*?

Molto pochi; troppo pochi perché dica la somma senza rischiare che si sottovaluti il film. In ogni caso, avevamo un'equipe minuscola, un periodo di riprese di tre settimane e alcuni "attori star" che avevano una quota di partecipazione nel film. I finanziamenti di Didier Brunner di *Les Armateurs (Appuntamento a Belleville)* e di Jean Labadie di *Le Pacte* sono stati fondamentali.

Aurélien Recoing, Benoît Poelvoorde, Bouli Lanners, Virginie Efira e addirittura Saul Rubinek, come c'è riuscito?

L'amicizia ha giocato un ruolo importante. Il ruolo principale.

Questo è un film sul suicidio ?

Sono sempre stato affascinato dai suicidi di massa, come quello che è avvenuto in Giappone. Pensavo a una trama su questo tema quando Virgile Bramly mi ha detto che

c'era un'associazione benefica in Svizzera chiamata *Dignitas* che aveva come scopo quello di fornire assistenza medica per l'eutanasia. Ne ho parlato con Stéphane Malandrin, lo sceneggiatore con cui collaboro di solito, che ha adorato questa idea. L'incontro successivo con Vincent Tavier e la produzione La Parti è stato un elemento decisivo.

È un film sulla clinica Dignitas in Svizzera?

No. Innanzitutto, si dovrebbe tenere in considerazione che la *Dignitas* non è esattamente una clinica. La morte a volte avviene nella stanza da letto di un appartamento, a volte in una camera d'albergo, a volte anche in una macchina, perché hanno problemi con le autorizzazioni. Volevo immaginare come sarebbe stata la clinica ideale per l'eutanasia assistita. Una clinica in cui andresti a morire con un bicchiere di champagne in mano, in un posto meraviglioso, con la possibilità di far esaudire il tuo ultimo desiderio. È un film sull'anticipazione, che inventa un paese in cui questa clinica è diventata ufficiale, riceve fondi dallo Stato, ha obblighi di prestazione e regole terapeutiche e amministrative severe.

Si sta divertendo con un tema serio?

Il mio film di riferimento è *La Grande Abbuffata* di Marco Ferreri, che era stato contestato a Cannes nel 1973, eppure affronta la condizione umana così bene, con ironia e umorismo dark. Quello che sciocca del film di Ferreri non è tanto l'eccesso del banchetto di cui godono i personaggi, quanto la serietà con cui lo fanno. Certo, si riempiono fino a scoppiare, ma lo fanno seriamente, con grande concentrazione. Il film diventa divertente per l'eccesso di serietà, perché spinge i confini di una logica inevitabile eppure quasi ossessiva: mangiamo fino a morire. *Il cameraman e l'assassino* segue la stessa logica: guardiamo la televisione fino a morire.

Allora qual è il tema del suo film? "Siamo svizzeri fino a morire?"

Potrebbe essere [ride]. No, il film non riguarda la Svizzera... O forse sì, alla fine la riguarda, se si considera che la Svizzera è – nella coscienza collettiva – la terra dell'igiene, della pulizia e della normalità. Un paese che vuole controllare tutto così bene che tenta di controllare l'incontrollabile; che vuole imporre l'ordine su ciò che non può essere ordinato, per esempio dedicando un posto ai drogati nel bel mezzo della città, o permettendo a una beneficenza come la *Dignitas* di gestire, ai confini della legge, il suicidio delle persone. In effetti è di questo che parla il film: il desiderio di controllare l'istinto di morte alla fine ci ucciderà. Viviamo in un mondo in cui occorre "mantenere ordine e pulizia". Quindi in conclusione, "Manteniamo l'ordine fino a morire !"

Il suo film è una farsa?

La farsa presenta una forte dose di volgarità e buffoneria che non è presente in questo film. Anzi... no, non è vero, forse ha ragione lei. In questo film la farsa in effetti esplose sulla scena. Le finestre della clinica si aprono all'improvviso come se ci fosse un vento intenso, un tornado e l'istinto di morte esplose in faccia all'uomo che vuole controllarlo.

È un film splatter?

Affatto ! Non è neanche un film d'azione. È una commedia dark sul modo in cui la nostra società vuole gestire la morte degli altri. Se lasciassimo fare, le multinazionali o i principali gruppi industriali, probabilmente integrerebbero unità per l'eutanasia medicalmente assistita nei loro reparti delle risorse umane. Il film tratta anche della nostra illusione di una morte pulita.

OLIAS BARCO – regista, sceneggiatore, produttore

Olias Barco abbandona la scuola a 15 anni e alza la cornetta per tentare di sfondare in un mondo che non gli appartiene: quello del cinema.

A 21 anni, dopo vari anni di apprendistato, decide di produrre e dirigere il suo primo cortometraggio, *Clin d'oeil*. Il film si aggiudica il Silver Award al Houston Film Festival e il premio del pubblico al Brest Festival.

Nei 3 anni successivi, dirige altri tre cortometraggi, poi incontra Aurélien Recoing, con cui gira nel 1994, *Poubelles*. Il film viene selezionato per la Settimana della Critica al Festival di Cannes e si aggiudica il Golden Rail come miglior cortometraggio.

Dopo aver passato un periodo a Los Angeles su invito del produttore di Ray Charles per girare alcuni video musicali, Olias Barco dirige nel 2002 il suo primo lungometraggio, *Snowboard*, prodotto da Benoît Jaubert per la compagnia Nord-Ouest. La visione di Olias Barco per il suo film di debutto è quella di un "manga a grandezza naturale in cui il bene e il male si confrontano". Decide poi di andare a vivere a Bruxelles e di tornare allo stile dei suoi cortometraggi: umorismo, ironia e follia.

Come regista:

SNOWBOARD (2002) - lungometraggio

3 Petits Points la Lune (1998) - cortometraggio

Chapacan (1997) - cortometraggio

Poubelles (1995) - cortometraggio

Toilettes (1993) - cortometraggio

La Grenouille (1992) - cortometraggio

Clin d'oeil (1991) - cortometraggio

Come produttore:

Saint Valentin (1995), di Samuel Benchetrit

Johnny in the Wood (1994), di Franck Khalifoun

One Night of Hypocrisy (1992), di Nicolas Hourès

Aurélien Recoing (Dott. Kruger)

Nato a Parigi in una famiglia di burattinai, Aurélien Recoing all'età di 16 anni inizia a frequentare la scuola di recitazione Cours Florent e comincia a imparare il suo mestiere. Due anni più tardi, frequenta l'Alto conservatorio per le arti drammatiche di Parigi. Nel 1980, fa il suo debutto cinematografico con *L'iniziazione*. Attratto dal cinema d'autore, lavora con Garrel (*Les Baisers de Secours*), Zulawski (*La Fidélité*) e Laurence Ferreira Barbosa (*La Vie Moderne*). Apparendo anche nei film di Francis Girod, nel 2001 l'attore ottiene riconoscimenti per il ruolo in *A tempo pieno* di Laurent Cantet.

L'inizio del decennio è stato impegnativo per Aurélien Recoing, che ha recitato in 14 film in 3 anni. Ha lavorato con Pierre Merejkowsky, Alain Tasma, Dominique Lienhard, Gela Babluani e Gabriel Le Bonin.

Bouli Lanners (Sig. Vidal)

Bouli Lanners è un pittore, attore e regista belga. Raggiunge la popolarità su *Canal+ Belgique* con la trasmissione *Les Snuls*. Interpreta poi numerosi ruoli in produzioni belghe e francesi come *Les Convoyeurs Attendent*, *Petites Misères*, *Aaltra* e *Una lunga domenica di passioni*.

Dopo aver diretto due corti, gira nel 2005 il suo primo lungometraggio, *Ultranova*. In parallelo, continua a ottenere successi come attore in film come *J'ai Toujours Rêvé d'Être un Gangster*, *Cowboy* e *Asterix alle olimpiadi*, prima di tornare nel 2008 dietro la cinepresa per il suo secondo lungometraggio, *Eldorado*. Di recente è stato coprotagonista in *Louise-Michel* con Yolande Moreau e Benoît Poelvoorde. Ha anche interpretato il fratello perduto di Cécile de France nel film dei fratelli Malandrin *Où Est la Main de l'Homme Sans Tête*.

Virginie Efira (Ispettrice Evrard)

Nata a Bruxelles, Virginie Efira presenta per vari anni la trasmissione per adolescenti *Mégamix*, prima di passare a condurre in prima serata nel 1998, la trasmissione belga *À La Recherche de la Nouvelle Star*. Nel 2003 diventa la principale conduttrice di spettacoli della rete francese. Rimpiazza Benjamin Castaldi nella conduzione di *Nouvelle Star* nel 2006.

Parallelamente, la sua carriera di attrice inizia con il doppiaggio del film *Garfield: il film* e i film d'animazione *Robots* e *Max & Co*. Dopo essere apparsa in *Pour ses Beaux Yeux*, una commedia teatrale di René de Obaldia, recita anche nella serie comica francese *Kaamelott*.

Benoît Poelvoorde (Sig. Demanet)

La sua carriera ha inizio nel 1988 quando co-dirige con Rémy Belvaux e André Bonzel il corto *Pas de C4 pour Daniel-Daniel*. I tre amici, insieme a Vincent Tavier, girano nel 1992 il film *Il cameraman e l'assassino*. Dopo una tournée di vari mesi con la commedia teatrale *Modèle Déposé*, torna al piccolo schermo con lo spettacolo di sketch comici *Jamais au Grand Jamais*, seguito dall'acclamato *Carnets de Monsieur Manatane*.

Benoît Poelvoorde interpreta poi il protagonista di una serie di film di successo, tra cui, *In fuga col cretino*, *Podium*, *Asterix alle olimpiadi*, *La guerre des Miss* e *Coco avant Chanel – L'amore prima del mito*. Presta anche la voce all'irascibile contadino nel film d'animazione *Panique au village*.

Virgile Bramly (Virgile)

Nato a Parigi, Virgile Bramly si laurea all'*Actors Studio* (New York). I film al suo attivo includono *L'Apocalypse* di Emmanuel Caussé ed Eric Martin, *Tempo* di Eric Styles, *Manderlay* di Lars von Trier e *Monopotrip* di Olivier Cohen-Bacri, che gli vale il premio come miglior attore non protagonista al Tribeca Festival di New York. È anche apparso nei cortometraggi *Baisse la Tête* e *Comme Prévu*.

Virgile Bramly è uno dei cosceneggiatori di *Kill Me Please*.

La Parti Production

Kill Me Please segue la linea dei film precedentemente prodotti da LA PARTI Production e i suoi fondatori.

Il cameraman e l'assassino e *Aaltra* fissano la regola: progetti a budget limitato, senza pressione finanziaria, ma spinti da una rabbia, un'urgenza, e di conseguenza con una libertà di stile che può essere difficile da ottenere in un sistema di produzione più "tradizionale".

Vincent Tavier, elemento portante di LA PARTI Production, ha lavorato attivamente con Olias Barco e Stéphane Malandrin sulla direzione artistica e sullo sviluppo della sceneggiatura, che è stata mantenuta deliberatamente corta per conferire gran quantità di spazio al regista e all'improvvisazione. Agli attori professionisti, molti dei quali già legati a LA PARTI, si sono uniti altri uomini: Benoît Poelvoorde, Aurélien Recoing, Bouli Lanners, Saul Rubinek e Virgile Bramly. L'equipe è stata ridotta al minimo indispensabile per conservare durante le riprese uno spirito di leggerezza e libertà.

Dalla sua fondazione nel 1999, LA PARTI ha avuto come obiettivo uno spirito collettivo da applicare a opere singolari e inquietanti. La compagnia è formata da Vincent Tavier (*Il cameraman e l'assassino*), Philippe Kauffmann, Guillaume Malandrin, Stéphane Vuillet e Adriana Piasek-Wanski.

LA PARTI ha anche partecipato a progetti europei come *OBER* e *Les Bureaux de Dieu* di Claire Simon.

Nel 2009, *PANIQUE AU VILLAGE* è stato adattato come lungometraggio e ha ottenuto ottime recensioni a Cannes, dove è stato presentato nella selezione ufficiale (proiezione speciale).

Les Armateurs

Nel 1994, Didier Brunner ha fondato la compagnia LES ARMATEURS che ha ottenuto il suo primo successo nel 1997 con il cortometraggio *La Vieille Dame et Les Pigeons* di Sylvain Chomet, seguito dall'acclamato film di Michel Ocelot *Kirikou e la strega Karabà*, distribuito nel 1998 (1.5 milioni di spettatori in Francia). Dopo *Principi e Principesse* di Michel Ocelot (2000) e *The Boy Who Wanted To be a Bear* di Jannik Hastrup (2002), *Appuntamento a Belleville* (2003) diretto da Sylvain Chomet è stato un successo enorme di critica e pubblico in seguito alla sua presentazione al Festival di Cannes. *T'choupi* è uscito nell'aprile del 2004, seguito da *Kirikou et les bêtes sauvages* diretto da Michel Ocelot e Bénédicte Galup, uscito nel dicembre 2005 dopo una presentazione speciale al Festival di Cannes lo stesso anno. Nel febbraio 2009, è uscito il settimo film di LES ARMATEURS, *Brendan and the Secret of Kells*, un film d'animazione diretto da Tomm Moore, una coproduzione con la compagnia irlandese CARTOON SALOON e la belga VIVI FILM, che ha ottenuto una nomination nella categoria miglior film d'animazione agli Oscar del 2010.

Il lungometraggio *Allez Raconte!* diretto da Jean-Christophe Roger è uscito a ottobre del 2010.

Les Armateurs sta ora iniziando la produzione del lungometraggio *Ernest and Célestine*, basato sui libri di Gabrielle Vincent (sceneggiatura originale di Daniel Pennac) e sta sviluppando un adattamento 3D del romanzo cult *Il più grande uomo scimmia del Pleistocene*, di Roy Lewis, coprodotto da Boréales e Pathé.